



Due famiglie rinunciano per protesta al battesimo dei loro figli. Soltanto in tarda sera vengono riaperti i cancelli per chi deve assistere alla Messa

# La basilica chiude le porte nella notte di Pasqua

## Anche i fedeli restano fuori: «Una vergogna»

**U**RLA al posto dei canti, gente che sussurra «vergogna» invece che preghiere. Vola qualche spintone, facce stanche che fanno occhiate cattive. Il tutto davanti allo sguardo attento di polizia e carabinieri che non intervengono e monitorano la situazione da lontano. La notte di Pasqua davanti alla basilica di San Paolo non è quella che centinaia di fedeli, italiani e stranieri, si attendevano. Prima la sorpresa di vedere decine di rom che fuori dalla chiesa gridano «Aprite, aprite, perché è Pasqua pure per loro», riferendosi ai propri figli. Poi arriva lo sconcerto e infine l'incredulità e la rabbia. Perché anche i fedeli prendono le parti dei rom. «Se sono qui è perché hanno bisogno di aiuto», dicono. Sono in fila, aspettano di entrare in chiesa quando si accorgono che anche per loro l'ingresso è sbarrato. La gendarmeria vaticana, dopo aver filtrato per un'intera giornata gli ingressi, decide di sbarrare le porte. I rom provano ad entrare e con loro i volontari delle associazioni che li stanno supportando da giorni. Ci sono bambini piccoli in braccio ai genitori, qualcuno quasi neonato. Fuori piove.

Tra i fedeli in fila, due famiglie sono in attesa di entrare per battezzare i propri figli. Quando assistono al muro contro muro ritengono di averne abbastanza, anche per la notte di Pasqua. Decidono di andarsene. «Quello che sta accadendo è inaccettabile — dicono — non pensavamo che proprio stanotte ci si potesse comportare così». Se ne vanno tra gli applausi dei rom, mentre i volontari, e non solo loro, continuano a gridare «ver-

gogna, vergogna» contro gli intransigenti gendarmi vaticani.

Per evitare che si creasse ancora più tensione era stato anche cambiato l'ingresso principale per accedere alla veglia, l'unico rimasto aperto per tutta la giornata, sorvegliato con rigore e fermezza dalla vigilanza e dalla polizia vaticana. Però, nemmeno questo cambio logistico dell'ultimo momento ha funzionato. E così, quello che per tutta la giornata si temeva, si è alla fine verificato. Troppa la tensione cresciuta durante le ore, tra trattative naufragate, stanchezza, cambi di programma e disperazione.

Polizia, carabinieri e prefettura, dal lontano hanno controllato ciò che accadeva senza intervenire. Tra le persone accorse sul posto, c'era anche il presidente dell'XI municipio, Andrea Catarci. Due sere fa aveva lodato la generosità della chiesa. Ieri, invece dopo quello che ha accaduto spiega: «Dopo la totale chiusura del sindaco Alemanno verso la vicenda dei rom sgomberati dai campi e accolti

---

**Polizia, carabinieri e prefettura hanno controllato da lontano ciò che accadeva**

---

ieri notte a S. Paolo, è arrivata anche quella del Vaticano. È un segnale di inciviltà che viene dalle autorità ecclesiastiche che sembrano contagiati dal muscolarismo di Alemanno, che sfiora l'intolleranza».

(m.fv.)

